

FABBRICHE PUBBLICHE.

I. **PALAZZO DUCALE.** Questa mole magnifica, maestosa ed elegante, che sopravvisse all'urto di nove secoli; che salvossi dal furore di parecchi incendi; che vide impeso alle sue mura, siccome traditor della patria, uno de' suoi più riputati architettori, il Calendario; che mirò cadere un doge sotto la mannaia del carnefice, e ne vide incoronati da oltre quaranta sulle regali sue scalee; che accolse Dante e Petrarca, ed eccheggì in fine, ora alle grida di gioia del popolo tutto per le vittorie conseguite sul Trace, ed ora gemette ai lamenti dei Foscari, dei Carraresi e dei Carmagnola; questa mole magnifica, dicevamo, sola basterebbe, se altro non fosse, a rappresentare la potenza, la gloria e lo splendore della veneziana repubblica.

Il voler dare impertanto notizia di esso in poche pagine, sia in ciò che concerne la storia della sua fabbrica, sia in quanto riguarda agli oggetti d'arte che lo decorano, e che tante memorie serbano delle azioni e delle virtù prische degli avi, sarebbe non tanto temerità, quanto pazzia. Laonde, avendo noi a questo solo monumento sacrata un'intera opera, a quella rimandiamo, tanto più quanto che la più parte di coloro che intorno ad esso occuparonsi, impropriamente lo fecero, per cui ci converrebbe ad ogni passo far sosta alla